

# Il Creato è ferito dall'uomo e va risanato



Nella Giornata per la Custodia del Creato papa Francesco e Bartolomeo I diffondono un messaggio congiunto per richiamare l'umanità alle proprie responsabilità verso il pianeta.

Due anni fa papa Bergoglio istituì la **Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato**, fissandone la ricorrenza al **1 settembre di ogni anno**. La decisione era conseguenza della pubblicazione, qualche mese prima, dell'[enciclica "Laudato Si"](#) fortemente "ambientalista" che si fonda sul

concetto di "

**Ecologia Integrale**", ovvero di una stretta e inscindibile correlazione tra le comunità umane e l'ambiente naturale di cui le dottrine economiche e politiche devono tener conto per far progredire l'umanità.

La stesura dell'enciclica del 2015 ha goduto anche di **contributi della Chiesa Ortodossa**, nell'ottica di un dialogo interreligioso avviato da tempo. Così, oggi, nella terza ricorrenza della Giornata per la Custodia del Creato, **il Papa e Bartolomeo I**, patriarca ecumenico di Costantinopoli hanno diffuso [un messaggio congiunto](#) della *Laudato Si'* e richiama alla responsabilità popoli e governanti.

I due leader spirituali aprono il messaggio con un riferimento alla Genesi per introdurre il concetto che "

**la Terra ci venne affidata come dono sublime e come eredità della quale tutti condividiamo la responsabilità**". Una responsabilità finora disattesa dall'uomo che alla "collaborazione" con Dio per la cura del Creato, ha anteposto la propria "tendenza a spezzare i delicati ed equilibrati ecosistemi del mondo" in nome dell'avidità, del profitto, e de "**l'insaziabile desiderio di manipolare e controllare le limitate risorse del pianeta**".

Francesco e Bartolomeo descrivono

**un'umanità "moralmente decadente" che "spadroneggia" sulla Natura** per "alimentare le nostre strutture", non avendo compreso che "la dignità e la prosperità umane sono profondamente connesse alla cura nei riguardi dell'intera creazione". Un'indifferenza alle sorti degli ecosistemi naturali che la nostra società rischia di pagare a caro prezzo, non certo in un lontano futuro: "**L'ambiente umano e quello naturale si stanno deteriorando insieme**, e tale deterioramento del pianeta grava sulle persone più vulnerabili".

Qui riecheggiano i brani più marcatamente sociali del documento pontificio del 2015:

**quell'ecologia integrale in cui l'equilibrio tra natura, economia e benessere sociale garantisce il progresso umano**, mentre gli attuali squilibri lo allontanano dalla strada maestra. Il messaggio congiunto ribadisce dunque che **sono i poveri della Terra a pagare di più e per primi**, ad esempio, per i cambiamenti climatici, e che il dovere di tutti è rispettare non solo i territori e le risorse naturali, ma anche le persone e gli animali che vivono in simbiosi con il proprio ambiente.

Le autorità spirituali invitano a una presa di coscienza: ad ascoltare il "grido della Terra" e ad

"essere audaci nell'abbracciare nei nostri stili di vita **una semplicità e una solidarietà maggiori**". Non manca **un monito a chi occupa posizioni di potere**: un "appello urgente" ad "attendere ai bisogni di chi è marginalizzato" e a "sostenere il consenso globale perché **venga risanato il creato ferito**".

La riflessione si chiude con una preghiera che, lungi dal limitarsi ad invocare la benevolenza del divino, mira a ispirare le azioni dell'umano, per "**cambiare il modo in cui percepiamo il mondo** allo scopo di cambiare il modo in cui ci relazioniamo col mondo."

Link:

<http://archivio.earthday.it/Custodire-il-Creato/Il-Creato-e-ferito-dall-uomo-e-va-risanato>